

1

Divisione fant. "Brescia"



Lombardi 1160 AS
1160/e/2/1

La divisione "Brescia", nelle battaglie della Cirenaica
e dell'Egitto - 26 maggio - 31 luglio 1942 - Relazione del Comandante Generale Giacomo Lombardi -



STATO MAGGIORE R. ESERCITO

UFFICIO DEL SOTTOCAPO DI S. M. PER LE OPERAZIONI

RACCOMANDATA

P.M. 9, li 24-7- 1943 - A. XXI

Prot. N. 3496 Allegati 2

Risposta al n. del

Dir. Sec. N.

Al' UFFICIO STORICO S.M.R.E.

OGGETTO: Trasmissione relazione div. "Brescia"

P. M. 9

Cartello 1160 AS

Si trasmette il testo della relazione sull'impiego della Divisione "Brescia" nel ciclo operativo svolto in Cirenaica ed in Egitto dal 26 maggio al 31 luglio 1942-XX.

d'ordine
IL TEN. COLONNELLO DI S.M. CAPO UFFICIO
-Guido Ferrone-

Guido Ferrone

*Archivio storico e
passi al Sig. Gen. Cassetti*

Ufficio Storico
N. 3128
Data 28.7.43
Cat.

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Ufficio Archivio

CARTELLA N° 1160/c/2/1

LA DIVISIONE DI FANTERIA "BRESCIA"

NELLA BATTAGLIA DELLA CIRENAICA E DELL'EGITTO

- 26 maggio - 31 luglio 1942 XX° -

Parte prima : RELAZIONE
Parte seconda : CONSIDERAZIONI E DEDUZIONI
Allegati : N°. 9

Roma li, 20 giugno, 1943 - XXI°

IL GENERALE DI BRIGATA
già COMANDANTE DELLA DIVISIONE "Brescia"
- Giacomo Lombardi -

Giacomo Lombardi

1° - EL MECHILI

Nella terza decade di marzo 1942, con il trasferimento della Divisione "Brescia", dalla zona di El Aghella a quella di El Mechili, a presidio di quell'importantissimo nodo di comunicazioni e cardine dell'estremo sud dello schieramento dell'Asse, aveva inizio la preparazione della grande offensiva contro le posizioni inglesi di Ain el Gazala, Mteifel el Chebir, Bir Hacheim.

La Divisione "Brescia", ricostituitasi al comando dello scrivente in zona di Maatan Giofer (Sirtica) dal gennaio al marzo, dopo il logoramento subito nella battaglia della Marmarica (protrattasi dal 19 al 31 dicembre 1941), ritornava in linea con gran parte del personale temprato alla vita ed alla lotta del deserto, però con sintomi di stanchezza fisica, dovuti al clima desertico ed agli immani sacrifici sopportati nella fase operativa dell'assedio di Tobruch e successivo ripiegamento alla regione sirtica.

La Divisione "Brescia", entrava nel nuovo schieramento con organici A.S.42 incompleti, mancando di un certo numero di armi controcarro e della maggior parte degli automezzi previsti dalle tabelle organiche.

Era costituita dal:

- 19° reggimento fanteria, al comando del Colonnello Ubaldo Macrì, su due battaglioni di tre compagnie;
- 20° reggimento fanteria, al comando del Colonnello Brenno Pringuelli, su tre battaglioni di tre compagnie;
- 1° reggimento artiglieria celere, al comando del Colonnello Luigi Ajello, su cinque gruppi (due da 100/17 - due da 75/27

uno da 88/55 - quest'ultimo venne successivamente passato alla Divisione "Ariete" presso la quale trovò gloriosa fine prima del termine della battaglia);

- XXVII° battaglione genio, al comando del Maggiore Oreste Tartaglia, reparto questo completo di uomini, ma scarsissimo di materiali per il funzionamento tecnico dei suoi reparti.-

Efficienza e bontà dei quadri avevano fortemente contribuito ad affinare lo spirito e la prestanza guerriera del personale, per cui, questo, malgrado la lunga e snervante permanenza in Africa Settentrionale (la maggior parte degli uomini di truppa contava oltre 28 mesi di vita colontale) si presentava alla nuova grande prova fisicamente stanco, ma con spirito saldissimo e coesione granitica.-

In zona El Mechili la Divisione "Brescia" disimpegnava gran parte delle forze motocorazzate delle Divisioni "Trieste" ed "Ariete" destinate all'occupazione di nuove posizioni ad oriente della pista Mechili - Derna, in zona neutra, teatro delle unità mobili di esplorazione e di osservazione degli opposti schieramenti.-

Il dispositivo assunto dalla "Brescia" era caratterizzato da un duplice schieramento a semicerchio la cui linea esterna dei caposaldi distava circa 8 Km. (vedasi schizzo n°1).-

Mancando la Divisione "Brescia" di elementi motocorazzati per l'azione esplorante, all'atto della partenza delle Divisioni "Trieste" ed "Ariete", veniva lasciata in posto una unità celere (una compagnia bersaglieri rinforzata da alcuni carri M.14 e due semoventi da 75/18) in seguito sostituita dal raggruppamento motorizzato tedesco del Colonnello Menton, in arrivo dal continente.-

Tali unità, oltre a costituire riserva mobile per la difesa del caposaldo divisionale, permettevano, di tanto in tanto, anche di proiettare un pò al largo la nostra osservazione e allontanare i mezzi di osservazione inglesi che si tenevano

permanentemente lungo la cerchia esterna del caposaldo, effettuando puntate di assaggio e di disturbo.

Analogamente rimase di rinforzo un piccolo nucleo di pionieri tedesco, al comando di un ufficiale subalterno, per continuare, in unione con i genieri della "Brescia", il completamento delle fasce minate intorno al caposaldo divisionale.

Data l'importanza del nodo di El Mechili, il cui possesso avrebbe dato al nemico possibilità di azione sul tergo di tutto lo schieramento dell'Asse, il caposaldo divisionale fu oggetto di particolari attenzioni da parte del Gen. Rommel con assegnazioni di nuove artiglierie, perfezionamento della difesa attiva e passiva e frequenti visite con puntate oltre le linee per lo studio delle eventuali azioni da parte nemica.

Nell'ispezione del 5 aprile il Gen. Rommel precisava allo scrivente i rapporti di dipendenza del gruppo Menton dal comando Divisione "Brescia", che erano stati alquanto trascurati da quel comandante nei primi giorni di sua presenza in zona.

2° - SEGNALI NORD E SUD

Dopo un mese di presidio del caposaldo di El Mechili, alla Divisione "Brescia", insieme con il gruppo tedesco Menton, era affidato un nuovo compito che costituiva ancora un passo verso la conquista delle posizioni di partenza per la grande offensiva. Infatti con azione di sorpresa, l'ala destra dell'Asse, con la "Brescia" e il gruppo Menton, veniva portata, nei giorni 21 - 25 aprile, sulla linea Segnali Nord - Segnali Sud. Quest'ultimo nodo, che era divenuto il centro di irradiazione delle unità mobili nemiche che operavano sulla de-

stra dello schieramento dell'Asse e contro il nodo di El Mechili, costituirà la posizione di partenza dell'ala marciante delle forze dell'Asse nella prevista offensiva.

Anche nelle nuove posizioni in Gen. Rommel si recò più volte a visitare i caposaldi della "Brescia", rimanendo esplicitamente soddisfatto dell'organizzazione difensiva realizzata con così limitata disponibilità di materiali e di mezzi.

Sono pure di questi giorni le ispezioni alle truppe del Gen. Bastico (3 maggio) e del Gen. Cavallero (6 maggio), entusiasticamente accolti dalle truppe.

A Segnali Nord lo schieramento dell'Asse si ritraeva verso est, formando fra le Divisioni "Pavia" e "Brescia", un angolo di circa 90°: l'allineamento di quest'ultima, appoggiandosi al Garet Meriem, si protraeva verso sud - sud ovest di circa 14 km. con una linea di caposaldi collegati a sud con elementi del gruppo Menton (vedasi schizzo 2).

Giunsero in questa zona, per completare i battaglioni del 19° fanteria, le compagnie 4^a e 8^a costituite con elementi misti ed in maggioranza con personale recuperato dai centri di riordinamento.

L'azione svolta il 25 aprile per l'occupazione delle posizioni tra Segnali Nord e Segnali Sud aveva messo ancora in evidenza - e stavolta sul piano pratico - la sofferenza della Divisione per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto e di manovra, più volte segnalata ai Comandi Superiori.

Alla Divisione "Brescia" erano infatti concessi in prestito per l'azione alcuni automezzi della Divisione "Trieste", e della Divisione "Ariete", che dovevano servire sia per il trasferimento da Mechili (km. 70) che per l'occupazione delle posizioni, trasportando le armi pesanti e le dotazioni della fanteria e dei servizi.

Il trasferimento di talune unità si protrasse di qualche settimana per la crescente scarsità di autocarri accentuatasi per effetto delle violenti tempeste di sabbia e per l'arsura

delle macchine che mal sopportavano il tormento delle piste fortemente solcate e sabbiose.

In quei giorni, frutto delle reiterate richieste precedenti e di particolari insistenze mie e del comando, giunse alla Divisione un'autosezione leggera Spa 38. Tale autosezione era in così deplorabili condizioni, che solo una parte degli automezzi riuscì a raggiungere la Divisione, mentre altri, dopo il loro stentato arrivo, non furono più in condizione di muoversi. Appena 4 - 5 automezzi su 24 furono in grado di prestare servizio.

Benché la leggerezza e colpa dell'ente che aveva fornito la detta autosezione risultasse da regolare verbale di consegna e fosse rappresentata alle Superiori Autorità, non si ottenne nulla in cambio di quei rottami.

Anzi, a quanto risulta alla Divisione, si ebbe solo una risposta del Comando Superiore delle FF.AA. A.S., nella quale si deplorava che detta autosezione fosse stata resa dalla Divisione così presto in cattivo stato.

Purtroppo questo peso morto di 19 automezzi guasti, mentre la Divisione non disponeva di alcuna officina, doveva restare per parecchi mesi ancora e, nonostante più volte rappresentato, non fu in alcun modo possibile ottenere di almeno disfarsene senza sostituzione. La Divisione giungerà ad Alamein e terrà ancora a Tmimi questi 19 automezzi sempre in attesa che si realizzi una promessa più volte ricevuta dal Comando di C.A. dell'imminente ritiro di questi mezzi da parte di un ente automobilistico del Comando FF.AA. A.S.

3° - EL CHERIMA

Nella prima decade di maggio aveva luogo la terza fase del

le predisposizioni di schieramento per l'offensiva. Le forze mobili dell'Asse, che avevano guadagnato ulteriormente terreno verso lo schieramento nemico di Mteifel, dovevano essere disimpegante per riordinarsi. La Divisione "Brescia", ebbe il compito di rilevare sul fronte di El Cherima le forze mobili, guadagnando, sotto la protezione di dette forze, ulteriormente terreno verso est fino all'incirca al meridiano di Sidi Breghtsch, per occupare quelle che saranno le definitive posizioni di partenza per l'offensiva.

L'azione fu svolta in stretta collaborazione con le forze tedesche del gruppo del Colonnello Baade (comandante 115° rgt.) che, per tre notti, in stretta collaborazione con le forze della "Brescia", mantenne la sorveglianza del fronte. Non appena occupate le nuove posizioni si iniziò la preparazione materiale e spirituale per la prevista azione (vedasi schizzo n° 3).

4° - LE PREDISPOSIZIONI PER L'OFFENSIVA

La Divisione di fanteria tipo A.S. 42, creata particolarmente per l'azione difensiva, come già detto in precedenza, difettava di mezzi di movimento.

Le assegnazioni di automezzi fatte alla "Brescia", consentivano il traino delle armi pesanti ed il trasporto di una parte delle munizioni, nonché il funzionamento dei servizi in una situazione logistica statica, regolato su basi non molto lontane.

Il solo reggimento di artiglieria era dotato di automezzi per il traino dei pezzi ed il trasporto delle dotazioni di combattimento.

Delle batterie da 20 appena la metà delle armi potevano

essere installate per l'azione su automezzi.

Il battaglione di fanteria era composto di 3 o 4 compagnie uniformi, ciascuna con 3 pezzi da 47, 3 fuciloni da 20 (in corso di distribuzione), 3 mitragliatrici e 6 fucili mitragliatori, con personale limitato a servire le armi in postazione fissa (121 uomini nell'intera compagnia) senza una massa d'urto.

Il reggimento di fanteria disponeva, inoltre, di una compagnia mortai da 81.

In tali condizioni non c'era da pensare alla possibilità di svolgere con le nostre unità un'azione di movimento e di attacco vero e proprio nelle sterminate distese marmariche contro nemico dotato di munite postazioni difensive e di molto adestrati mezzi di movimento. Se ancora era possibile il trasporto dei fuciloni da 20 e delle armi automatiche non era il caso di pensare ad un traino a braccia per lunghi tratti dei pezzi da 47 e delle relative munizioni.

Era perciò da supporre un movimento limitato a tappe di 18 - 20 km., premessa la disponibilità di mezzi per il trasporto delle dotazioni. Eccezionale era da ritenere l'attacco da parte del battaglione di fanteria che poteva essere considerato soltanto come una unità di occupazione in seguito all'azione delle unità motocorazzate.

In tale situazione ed in tale orientamento vennero effettuati gli studi per definire il caricamento più adatto delle dotazioni di vita e di combattimento dei reparti, considerando il movimento a piedi dei reparti e il traino o trasporto dei soli pezzi da 47.

Vennero così svolti degli esperimenti e delle esercitazioni tipo, seguite poi da esercitazioni complesse di marcia e da qualche esercitazione di attacco.

In seguito a tali studi ed esperimenti si concluse sulla

necessità di disporre:

- per ciascuna compagnia di almeno un autocarro pesante occorrente per il traino contemporaneo dei 3 pezzi da 47 e di una aliquota delle dotazioni di reparto di tutte le armi della compagnia, di due giornate viveri e di due litri d'acqua, alcuni attrezzi da zappatore, un fusto di carburante;
- per ogni comando di battaglione 2 autocarri, per il trasporto delle rimanenti dotazioni di reparto sanitarie, d'artiglieria e genio, di quelle del plotone mortai da 81 di norma decentrato dalla compagnia mortai reggimentale e per il posto di comando del comandante di battaglione;
- per ogni comando di reggimento 3 autocarri per comando, collegamenti e per i mezzi di vita della compagnia comando reggimento;
- per il genio divisionale 2 autocarri per trasporto mezzi a filo, stendimento e ripiegamento linee durante il movimento, 3 autocarri per il trasporto dei mezzi radio, per il collegamento con il Comando di C.A., le Div. laterali ("Trento" e "Riva") ed i reggimenti dipendenti, 2 autocarri per il trasporto materiali di rafforzamento e di arresto (sacchetti, mine, attrezzi);
- per il Comando Divisione un'auto per il comandante ed uno per il capo di S.M., 2 autocarri per la sezione O.I.S., 1 autocarro per i CC.RR., 1 autocarro per il centro collegamenti, 1 autocarro mensa ufficiali, 1 autocarro viveri ed acqua Q.G., 2 autocarri per la sezione mitragliere da 20, il plotone mitraglieri ed il posto a terra per segnalazioni con gli aerei;
- per un reparto di sezione sanità 5 autocarri;
- per il trasporto di una seconda unfoc per il reggimento artiglieria e una mezza unfoc per la fanteria 25 autocarri almeno;
- per il trasporto di 28.000 litri d'acqua, pari a due giornate per tutta la Divisione, calcolati in base alla razione di due litri 9 autocarri;
- per il trasporto di una giornata di viveri di riserva e due unità carburanti e lubrificanti per tutta la Divisione (escluso per quest'ultime il reggimento artiglieria) 2 autocarri.

Infine, per il trasporto della sezione sussistenza e dell'ufficio postale si riservava di provvedere il Comando di C.A.

Tutto il rimanente materiale, di entità notevole, specie considerando le dotazioni di munizioni, viveri e infustaggio

acqua, che erano state accantonate per i caposaldi, sarebbe stato lasciato ad El Cherima con del personale di vigilanza.

In complesso erano considerati indispensabili 26 autocarri per i due reggimenti di fanteria, 10 autocarri per il Comando Divisione, 7 autocarri per il genio divisionale, oltre 40 autocarri per i servizi. Infine, tenuto conto che il carico era calcolato per il massimo sforzo, non era possibile fare a meno di considerare almeno i seguenti automezzi di riserva: 1 autocarro per ciascun battaglione di fanteria, 1 autocarro per il Comando Divisione, 1 per il genio, 2 per i servizi. In sostanza erano necessari circa 90 autocarri, escluso il reggimento artiglieria, contro una disponibilità di una dozzina.

Di fronte a tale riconosciute necessità furono assegnati alla Divisione 20 autocarri che dovevano servire per i reggimenti di fanteria. Al trasporto dei servizi (meno sezione sanità) avrebbe provveduto il Comando C.A. con mezzi propri, per il resto bisognava provvedere sottraendo automezzi al reggimento artiglieria divisionale. Fu pertanto necessario assegnare un solo autocarro ad ogni comando di battaglione, sopprimere ogni autocarro di riserva, ridurre i mezzi del Comando Divisione, del genio e della sezione sanità e infine, con benestare del Comando del C.A., si dovette lasciare a Tmimi il IV gruppo da 75/27 del reggimento artiglieria.

In tale penuria si svolse febbrilmente e con vero spirito di abnegazione la preparazione delle truppe.

Come ultimo tentativo per ripianare le lamentate deficienze, nel consiglio di guerra tenuto dal Gen. Rommel a El Cherima il mattino del 16 maggio, venne dallo scrivente rappresentata la assillante necessità di un rinforzo di una quarantina di automezzi, al che tanto dall'Eccellenza il Comandante del X° C.A. come da parte del Gen. Rommel, vennero fatte promesse assicuratrici le quali, però, rimasero totalmente insoddisfatte.

5° - BATTAGLIA DEL VARCO

Alle ore 14, del 26 maggio, si iniziava l'avvicinamento alle posizioni nemiche.

Nessuna notizia era pervenuta per illuminare il Comando di Divisione sulla ubicazione degli apprestamenti nemici, né sullo schieramento delle unità e dei mezzi.

Si ebbe solo, pochi giorni prima delle operazioni, una carta col tracciato, presunto, dei campi minati nemici.

La Divisione "Brescia", marciava su due colonne: a sinistra il 19° reggimento con due battaglioni e un gruppo; a destra il 20° fanteria con due battaglioni e un gruppo, ciascuno dei due reggimenti con un battaglione in 1° scaglione.

Con un opportuno intervallo fra le due colonne si aveva una formazione a quadrato.

Tra le due colonne muoveva il comando della Divisione, seguito da un battaglione di riserva divisionale (II/20 ftr.) e preceduto da un gruppo di artiglieria.

Sulla linea delle pattuglie muovevano i genieri d'arresto muniti di cinque ricercatori.

A nord della Divisione "Brescia", avanzava il XXI C.A. (alla destra la Divisione "Trento") con direzione ovest-est.

A sud muoveva la Divisione "Pavia", che faceva parte con la Divisione "Brescia", del X C.A., più a sud si sviluppava il movimento dell'ala marciante motocorazzata che, girando da sud i campi minati nemici, doveva abbattersi verso nord e poi verso ovest sul tergo del nemico.

Mentre il movimento del XXI C.A. era diretto da ovest verso est, quello del X C.A. era diretto verso sud-est. Inoltre, mentre le posizioni nemiche di fronte al XXI C.A. erano a meno

di 15 km., sul fronte del X C.A., poiché il fronte nemico faceva un rientrante (Mteifel), esse si trovavano a 35 km.

Si sarebbe determinata quindi una soluzione di continuità tra la destra del XXI C.A. e il X C.A. man mano che questo avesse proceduto, specie se, giunto contro le più vicine posizioni nemiche, il XXI C.A. non avesse potuto ulteriormente avanzare.

Nella riunione tenuta dal Comandante del C.A. il 25 maggio presso la sede del Comando, per illustrare l'ordine di operazione testé diramato, il prodursi di tale intervallo fu da me fatto rilevare con le possibili conseguenze. Ma scarsa importanza fu data a tale osservazione perchè, secondo il pensiero del Gen. Rommel, il Comandante del C.A. presumeva che la manovra aggirante delle forze motocorazzate avrebbe tolto al nemico qualsiasi possibilità di reazione entro 24 - 48 ore.

Il movimento delle unità, preceduto da elementi esploranti (autoblindo) del XX C.A., nella prima giornata fu disturbato dal tiro d'artiglieria nemico solo verso le ultime ore.

A sera gli obiettivi previsti erano pressoché raggiunti.

Il movimento riprese l'indomani mattina giorno 27 alle 4, subito contrastato dal fuoco dell'artiglieria nemica da est e da nord. Specialmente da nord era violenta tale reazione che batteva di fianco tutto lo schieramento divisionale nonché le immediate retrovie e le unità dei servizi.

L'artiglieria divisionale con movimenti a scaglioni di gruppo controbatté efficacemente quella nemica appoggiando l'ulteriore avanzata sugli obiettivi assegnati.

Le perdite della giornata erano in complesso piuttosto sensibili in uomini ed anche in automezzi sia nella fanteria che nell'artiglieria.

All'imbrunire la Divisione coi reparti avanzati era a con

tatto con la fascia dei campi minati nemici.

Poiché a sinistra il XXI C.A. (Divisione "Trento,") non aveva potuto proseguire dopo la 1^a tappa, sul fianco nord della Divisione, era rimasto inalterato lo schieramento nemico.

La "Brescia,," fece, pertanto, fronte a nord e ad est mentre la Divisione "Pavia,," guardava il prolungamento del fronte est ed il fronte sud.

Alle ore 11 del giorno 28 si riceveva l'ordine di riprendere l'avanzata verso est per raggiungere la zona di Hagiag es Sidra, ciò che richiedeva il superamento della profonda fascia di campo minato e lo sfondamento delle posizioni nemiche a presidio del medesimo.

Il movimento, iniziato verso le ore 14 sotto un violentissimo tiro d'artiglieria nemico, non aveva altro risultato a sera che l'ammassamento di tutto il C.A. contro gli sterminati e profondi campi minati. Mentre perdurava la reazione dell'artiglieria nemica, i genieri iniziarono l'ardito lavoro di apertura di un varco che si potesse per tutta la notte.

L'alba segnò il coronamento vittorioso degli sforzi, sicché, attraverso il varco aperto dai genieri del XXVII btg. (Brescia) poterono cominciare a defluire i reparti delle divisioni "Brescia,," e "Pavia,,". (Vennero scoperte coi ricercatori e disattivate oltre 400 mine).

Verso le ore 13, in seguito alla situazione determinatasi sul rimanente del fronte, il movimento era però arrestato per ordine superiore. A difesa del varco denominato "varco Brescia,," venne destinato il II btg. del 19° fanteria rinforzato da una batteria. Le rimanenti forze della "Brescia,," furono schierate nuovamente fronte a nord; quelle della Divisione "Pavia,," fronte a sud-est e a sud.

Assunto dalle nostre forze atteggiamento temporaneamente

difensivo rimase aperto sulla sinistra e a nord dello schieramento divisionale, tra questo e il XXI C.A., un varco di circa 8 km. nel quale forze mobili nemiche iniziarono un'azione sistematica contro le unità dei servizi e le colonne di rifornimento dell'intero C.A.

Il mancato raggiungimento del piano offensivo, rendendo impossibile, come invece si era sperato, potersi servire della via Falbia quale nuova e più breve via di rifornimento, aveva determinato la necessità di provvedere al regolare flusso di tutti i rifornimenti sia di munizioni, (di cui specie per l'artiglieria vi era estrema scarsità) sia di viveri, acqua e carburanti, ricorrendo alle vecchie basi, attraverso la località di partenza di El Cherima. Tale linea di rifornimento era parallela al fronte da cui distava solo pochi chilometri e correva pure parallela al varco tra "Brescia" e XXI C.A. completamente indifeso.

Oltre alla necessità di provvedere con propri automezzi allo sgombero dei numerosi feriti giornalieri (3 autoambulanze disponibili erano appena sufficienti a sgomberare i feriti dai reggimenti alla sezione di sanità), la Divisione doveva provvedersi con propri mezzi delle munizioni, dato che non si erano più avute notizie della colonna munizioni del C.A. e così pure dei carburanti, dell'acqua ecc., per i quali bisognava rifornirsi a Timi, attraverso un percorso di molti chilometri interamente su pista.

La stabilizzazione dello schieramento portò con sé la necessità di disporre di molti materiali che erano stati lasciati ad El Cherima, materiali di rafforzamento, sacchetti, attrezzi, mine, nonché le cucine e i fusti per acqua, questi ultimi per dare alle autocisterne possibilità di travasare sollecitamente il proprio carico per poter compiere nuovi trasporti. Contemporaneamente, mentre da una parte disposizioni del Co

mando C.A. facevano intravedere possibile da un momento all'altro un rapido proseguimento, e perciò la necessità di tenere carichi e presso i reparti gli automezzi, dall'altra le necessità dei servizi richiedevano l'impiego degli automezzi dei reparti mentre il tiro nemico produceva giornalmente nuove dolorose perdite oltre che negli uomini anche negli autocarri; né era valso a ridurre le perdite il sottrarre l'autocarreggio ai reggimenti per parcarlo in zona meno vulnerabile. Il tiro nemico arrivava dovunque e da tutte le parti.

Il C.A. era infatti adagiato, con uno schieramento ovotale, in un rientrante appositamente predisposto dal nemico nel suo dispositivo di difesa e che l'avversario chiamava "il calderone del diavolo".

Da tre quinti del perimetro lo schieramento preesistente delle artiglierie batteva, con tiri inquadrati, tutta la zona di schieramento delle truppe, dei comandi e dei servizi, mentre nei rimanenti lati verso il sud, operavano artiglierie e colonne mobili nemiche su quella che era la via di rifornimento delle forze motocorazzate dell'Asse. Elementi nemici giunsero in tali azioni fino a Segnali e nei pressi di El Cherima. (1)

Nel "calderone del diavolo", nonostante la critica situazione, le posizioni raggiunte furono tenute con tenacia, come fu saldamente mantenuta, benché fortemente contrastata da con

(1) - Stralcio bollettino del Cairo del 4 giugno 1942

.....
Truppe britanniche hanno occupato la rotonda di Segnali Nord, caposaldo nemico a 30 miglia dalle nostre posizioni. Le nostre colonne intralciano attivamente da ovest le linee di rifornimento nemiche. Il nemico è riuscito ad occupare la zona fra le breccie aperte nei nostri campi minati nella zona del "calderone del diavolo".
.....

trattacchi di fanteria sostenute da mezzi corazzati, la testa di sbocco al di là del varco Brescia.

Venuto a mancare il successo strategico tentato dalle truppe corazzate amiche contro le forze avversarie ad oriente delle posizioni di Ain el Gazala, col quale si sperava di cambiare linea di operazioni, le unità corazzate stesse vennero a trovarsi in gravissima sofferenza di rifornimenti carburanti, munizioni, acqua e viveri.

A mezzanotte tra il 29 ed il 30 maggio, a modifica degli ordini appena avuti circa una prossima ripresa del movimento, venne comunicato alla Divisione che nella notte sarebbero defluiti dal varco Brescia forti aliquote delle unità corazzate tedesche prive di rifornimenti. Il varco Brescia avrebbe, inoltre, assunto la funzione di cordone di rifornimento delle rimanenti aliquote, specie germaniche operanti all'esterno. Sul varco si appuntò, pertanto, ancora di più l'offesa nemica, sempre nettamente respinta dal presidio della "Brescia" (contrattacchi del 30 maggio e 1° giugno) talché poteva vittoriosamente consacrarsi la battaglia che gli inglesi chiamarono nel loro comunicato del Cairo del 2 giugno "la battaglia del varco".(2)

.....

(2) - Stralcio bollettino del Cairo del 2 giugno 1942

.....
Dal mezzogiorno di sabato il nemico sta tentando di concentrare la massa delle sue forze corazzate verso ovest e per questo scopo sta facendo uso del due varchi (in effetto si trattava di uno solo) che egli ha fatto nei nostri campi minati in località vicina alla Trigh Capuzzo.

Quantunque incessantemente attaccato dalle nostre forze corazzate e dalla Raf il nemico è parzialmente riuscito nel suo scopo ed ha stabilito considerevoli forze di artiglieria anticarro in posizione a copertura dei varchi con l'obiettivo d'impedire la loro chiusura da parte delle nostre forze corazzate. Frattanto i varchi sono

Per diminuire la violenta pressione dell'artiglieria nemica sullo schieramento della "Brescia", dietro al quale ora transitavano anche le unità e le colonne di rifornimento germaniche, si schierarono nel calderone del diavolo artiglierie tedesche di medio e di piccolo calibro, che rinforzarono alquanto la controbatteria.

Si vide poi la necessità di ampliare le possibilità di alimentazione delle forze operanti all'esterno dei campi minati mercé l'apertura di altri varchi in corrispondenza della Trigh Capuzzo e della Trigh el Abd, il che fu fatto. (4 giugno)

La gravità della situazione creatasi a nord, dove il nemico continuava a mantenere le posizioni di Ain el Gazala davanti al XXI C.A. e coi resti della 50^a Divisione costituiva fronte a sud avanti al X C.A. il C.T.A., richiedeva la sollecita saldatura fra le due G.U. italiane per l'eliminazione dell'intervallo sfruttato, ai nostri danni, dai mezzi corazzati nemici.

L'ampio schieramento della "Brescia", non permettendo un ulteriore prolungamento alla sinistra venne rinforzato dal XXX btg. del 9^o bersaglieri. Successivamente il III/20^o dal varco della Trigh Capuzzo, nella notte sul 5, venne destinato a costituire caposaldo di estrema sinistra a circa 2 km. a nord ovest dalla linea.

~~~~~  
Segue nota 2

sotto fuoco costante della nostra artiglieria e sotto gli attacchi della Raf. Una forte porzione di carri armati e autocarri nemici rimanenti si trova ancora ad est dei campi minati ed è attaccata dalle nostre truppe.....  
Mentre il giudizio sulla situazione generale deve tuttora essere improntato a prudente riserbo, non si può dissimulare il fatto che le forze corazzate britanniche hanno sostanzialmente riportato una vittoria nella battaglia dei carri armati del Ponte del Cavaliere la quale è poi diventata LA BATTAGLIA DEL VARCO.



Senonché, essendo venuto a mancare senza nessuno avviso il gruppo germanico Hecher, al quale era stata assegnata la occupazione dell'intervallo tra le Divisioni "Trento," e "Brescia," il III/20° rimasto di ala, nella mattinata del 5, mentre ancora duravano le operazioni di sistemazione, dopo intenso tiro d'artiglieria nemico venne semiaccerchiato da forze corazzate inglesi e semidistrutto.

Il prolungamento della linea venne allora tentato con l'impiego, su posizione più arretrata di quella prevista, del XXVIII btg. del 9° reggimento bersaglieri e, successivamente, in continuazione verso occidente, del II/27° e del I/27° (Divisione "Pavia").

Vennero così a trovarsi alle dipendenze del Comando Divisione "Brescia," oltre il 19° e 20° fanteria, anche il 9° bersaglieri e il 27° fanteria, entrambi con due battaglioni e rispettivo comando di reggimento.

Ciò malgrado il collegamento con la "Trento," non venne ancora realizzato per il ritardo verificatosi nella presa di posizione del battaglione granatieri controcarro (Div. Trento).

Il nemico, sfruttando tale situazione che permetteva di avvolgere coi carri il caposaldo d'ala, verso mezzogiorno del 1.8 attaccò con poderose forze corazzate il I/27° che venne sopraffatto ed anche esso parzialmente distrutto.

Con l'arrivo del II/19° destinato a sostituire il I/27° e con l'entrata in linea del battaglione granatieri da posizione, l'intervallo tra "Brescia," e "Trento," poteva infine considerarsi chiuso.

I fatti d'armi del 5 e 8 giugno con le loro sinistre ripercussioni sul 20° e 27° fanteria, malgrado la violenta reazione sviluppata dai battaglioni attaccati, vanno considerati conseguenza diretta del mancato schieramento del gruppo germanico Hecher e del battaglione granatieri, entrambi destinati a coprire il fianco sinistro dello schieramento divisionale, secondariamente stanno a confermare la quasi assoluta impossibi-



lità di resistenza in posto delle truppe di fanteria di linea in corso di sistemazione a caposaldo d'ala contro forze mobili d'attacco corazzate, sostenute da intenso tiro di artiglieria e di mortai.

Ottenuto il successo in prolungata battaglia sul presidio di Bir Hacheim e sul Ponte del Cavaliere (Trigh Capuzzo, pista Tobruch - Bir Hacheim) le forze di manovra dell'Asse si proiettarono sul tergo delle posizioni inglesi di Ain el Gazala - Mteifel, che, come detto sopra, avevano il loro fronte a sud contro le posizioni della "Brescia".

Lo schieramento della "Brescia", di fronte a queste forze continuava ad essere costituito da una sola linea di caposaldi di battaglione, fortemente depauperati da perdite, mai ripianate dall'inizio della battaglia, intervallati tra di loro di almeno un chilometro. Su tale linea, estesa oltre 20 km., erano schierati: 5 battaglioni della "Brescia", 2 battaglioni bersaglieri ed 1 battaglione del 27° fanteria Divisione "Pavia"; 4 gruppi di artiglieria della "Brescia", 1 gruppo di artiglieria della Divisione "Pavia", ed 1 gruppo di artiglieria di C.A., tutti alle mie dipendenze. (vedi schizzo n.4).

Le unità inglesi, rinforzate da mezzi corazzati, premute sul tergo del loro schieramento dalle forze motocorazzate dell'Asse si riversarono, nel pomeriggio del 14 giugno, contro le posizioni della "Brescia", nell'intento di aprirsi la strada verso sud.

L'azione era preordinata e studiata nei particolari. Infatti essa era stata preceduta nei giorni antecedenti da numerose puntate, talune condotte con forze di attacco robuste, che avevano lo scopo di individuare quali erano i centri attivi dello schieramento e quali gli intervalli. Po



co prima dell'imbrunire del 14 giugno reparti corazzati con fanterie mossero all'attacco, puntando non sul nerbo dei singoli caposaldi, ma sulle difese marginali dei loro fianchi, in modo da impegnare e distruggere i centri di fuoco che potevano avere azione efficace negli intervalli, allargare possibilmente questi e dar modo così al grosso di defluire attraverso gli intervalli stessi con il favore della notte.

L'azione si svolse prevalentemente su due direttrici, per ampliare due intervalli, una nel settore del 20° reggimento fanteria ed una nel settore del XXVIII battaglione bersaglieri.

La reazione delle nostre armi fu violenta ed efficace. La sopravvenuta oscurità contrastò il seguito della reazione, per la difficoltà di individuare gli obiettivi da battere; tuttavia essa continuò con risultati di notevole efficacia.

Disposizioni furono prese spostando alcune compagnie per rinforzare gli intervalli più premuti e per la difesa vicina dell'artiglieria che, con il passaggio delle colonne nemiche negli intervalli, veniva direttamente investita.

Nel raggiungere le nuove posizioni le compagnie 9<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del III battaglione 20° fanteria urtavano nella notte in una colonna nemica scortata da alcuni carri e con azione di sorpresa immobilizzavano un carro ed una sessantina di automezzi carichi di carburante, materiali e viveri.

Nella stessa notte colonne nemiche giungevano fin sul Comando della Divisione, dove un nucleo di alcuni carri armati catturava gran parte del personale del genio, addetto ai collegamenti. Lo scrivente e gli ufficiali dello S.M. sfuggirono alla cattura con mossa abile e tempestiva.



Nonostante tutto, la reazione continuò fino all'alba seminando vuoti paurosi nelle file nemiche.

Al mattino fu possibile contare nel raggio di azione dello schieramento della "Brescia", 27 carri armati ed oltre 300 automezzi immobilizzati o distrutti, che si potevano valutare ad almeno un terzo degli effettivi attaccanti: numerosi i materiali e le armi catturati unitamente a circa 200 prigionieri.

Si concludeva così la prima fase dell'offensiva con la conquista delle posizioni di Ain el Gazala - Mteifel.

#### 6° - OCCUPAZIONE DI TOBRUCH

Le forze motocorazzate dell'Asse subito dirette dal Gen. Rommel verso est, superate le difese di Acroma, si accingevano ad investire la Piazza di Tobruch.

Anche la Divisione "Brescia", doveva muovere per partecipare all'operazione di sfondamento delle difese della Piazza.

Nelle attuali condizioni, come già detto, la Divisione era distesa su un fronte di oltre 20 km. che correva da ovest verso est, cioè nel senso del movimento da intraprendere.

Dall'estremo più avanzato alle difese sud orientali della Piazza di Tobruch correvano circa 70 km. con l'attraversamento dei campi minati per un varco che era stato ridotto dalle offese terrestri ed aeree nemiche e dal passaggio di numerosi mezzi, in pessime condizioni di viabilità.

Per il futuro movimento occorreva effettuare quindi



3 - 4 tappe ma, causa le perdite dei giorni precedenti, i mezzi per il trasporto delle dotazioni erano assolutamente insufficienti.

Erano stati, è vero, catturati una cinquantina di automezzi inglesi, ma questi abbisognavano tutti di riparazioni, avevano una portata limitata ed, infine, mancavano di conduttori talché, data l'imminenza della partenza, ben pochi potevano essere utilizzati.

La sosta di circa 20 giorni aveva di nuovo fatto accumulare, per necessità di vita e di difesa, dotazioni presso i reparti che superavano notevolmente quelle con le quali questi erano partiti il 26 maggio. Il reggimento artiglieria aveva fatto affluire da Tmimi il IV gruppo con i mezzi di trasporto degli altri gruppi. Anche la sezione di sanità, di cui inizialmente era venuto un solo reparto, date le forti esigenze, era stata tutta riunita. Non era possibile mandare detti materiali alla base di El Cherima, perché non si avevano né il tempo né i mezzi per far ciò; né era opportuno lasciare detti materiali in posto, creando una nuova piccola base, perché non ci sarebbe stato modo di far vivere questa base. Infatti con lo spostamento verso Tobrukh della Divisione sarebbe cambiata la linea di rifornimento, utilizzando la via Balbia e la strada dell'Asse; detta base sarebbe rimasta quindi tagliata fuori mentre elementi nemici operavano ancora dal frontesud per disturbare i movimenti dell'Asse lungo la Trigh Capuzzo.

Si doveva quindi portare il necessario lasciando senza custodia il rimanente materiale salvo a ritirarlo se e qualora ci fosse stata la possibilità (3).

\*\*\*\*\*

(3)- Degli ingenti quantitativi di materiali lasciati il 26 maggio ad El Cherima il Comando C.A. si era assunto l'incarico di provvedere al trasporto fino alla zona di nuovo scite



Il problema del trasporto delle dotazioni necessarie ai reparti nella marcia su Tobrukh dalla zona di Mtelfel non ammetteva soluzioni senza un conveniente rinforzo di automezzi.

Già la grave situazione degli automezzi era stata più volte rappresentata al Comando di C.A.. Le perdite di automezzi venivano segnalate al predetto Comando anche nelle novità giornaliere. Ciononostante, poiché venivano paventate delle soluzioni di ripiego, sulla cui riuscita non era possibile assolutamente fare assegnamento, fu necessario con l'allegato foglio, unito in copia (n° 4980 del 17/6/42 - allegato n° 5), esporre ancora le necessità più urgenti per il movimento.

Per riunire al più presto il 19° reggimento fanteria, che aveva, come noto, il II battaglione all'estremità occidentale dello schieramento a distanza di circa 20 km. dal I, era stato proposto di fare effettuare prima del movimento delle altre unità una tappa al battaglione più arretrato. Tale proposta non fu accolta dal Comando di C.A. il quale comunicò che i problemi della Divisione sarebbero stati risolti con l'auto trasporto di questo battaglione. La perdita di questi 20 km., causa il ritardo e la brevità del tempo per il quale saranno assegnati i mezzi, farà successivamente sentire il suo peso.

Il pomeriggio del 17 cominciò il movimento a piedi delle

~~~~~  
Segue nota 3

ramento incaricando un ufficiale superiore del coordinamento di tutte le basi.

Fatto sta che secondo gli ordini di detto ufficiale superiore i materiali della Divisione "Brescia", in coda al turno non saranno mai trasportati.

A gran fatica il Comandante della Base divisionale con un automezzo lasciategli dal Comando di Div. per la vita, cominciò a fare il trasporto dei materiali da El Cherima a Timi sulla via Balbia.

E' da tener presente che la mole dei materiali da trasportare superava il centinaio di viaggi di autocarro. Per migliorare le possibilità di trasporto, il Comando della Div., non senza grave sacrificio per le future necessità operative, autorizzò la base a trattenere due autocarri pesanti di cui era prossima l'uscita dalla riparazione dall'officina d'Intendenza di Barce.

unità; le dotazioni dovevano essere trasportate in più viaggi; qualche battaglione disponeva di due soli autocarri. Si riuscì a malapena nella sera a portare la Divisione fuori della fascia dei campi minati, ad eccezione dei materiali di un battaglione e del battaglione del 19° fanteria da autotrasportare che non aveva ricevuti i mezzi per muovere.

Il 18 la Divisione doveva portarsi nella zona di Bir Bel lafaa, ad alcuni chilometri oltre il Ponte del Cavaliere (quadro Trigh Capuzzo - Trigh Bir Hacheim).

La situazione degli automezzi era ancora peggiorata per i sovraccarichi fatti durante la marcia precedente e per le mine che ne avevano danneggiati alcuni altri.

Effettuando miracolosi sforzi e con l'aiuto dei mezzi dell'artiglieria, che pur aveva avuto le sue perdite e doveva provvedere in più anche al trasporto del IV gruppo, si riuscì a raggiungere la zona assegnata.

Quivi raggiunse il battaglione del 19° fanteria autotrasportato che però dovette restituire gli autocarri al C.A. (autocarri del 9° bersaglieri).

Per l'indomani 19 fu assegnato quale obiettivo la zona di Bir Lefà.

Gli ordini premevano, perché urgeva far giungere le truppe a ridosso delle difese di Tobruch, ma il movimento a piedi dei reggimenti ormai stanchi ed i trasporti dei reparti fatti a spizzico, per deficienza di automezzi, creavano delle difficoltà insormontabili come del resto era stato previsto e segnalato.

Pertanto, dopo vive insistenze furono finalmente assegnati una ventina di autocarri, sempre del 9° bersaglieri, che autotrasportarono un battaglione ed un gruppo direttamente nella zona sud-orientale della Piazza di Tobruch.

La sera del 18 mi recai a conferire col Gen. Rommel die-

tro suo invito. Il suo posto di Comando si stava sistemando pochi chilometri a sud di El Adem a q. 163 dove ancora elementi nemici tenevano il contatto ed effettuavano azioni di artiglieria.

Il Gen. Rommel mi illustrò l'azione che sarebbe stata eseguita di lì a qualche giorno per la conquista di Tobrukh. La "Erescia" avrebbe avuto un ruolo di primo piano, poiché le era riservato il compito di irrompere nelle fortificazioni della Piazza nel settore principale di attacco al seguito immediato delle unità motorizzate.

Rappresentai la necessità che fosse agevolato il movimento in corso della Divisione e che le truppe non potevano ulteriormente procedere a piedi senza che non fossero logorate dalla stanchezza. L'Ecc. Rommel prese nota affinché fosse concessa un'altra aliquota di automezzi.

Nel giorno 19 il Comando della Divisione si portò nella zona di Tobrukh. Erano intanto assegnati una quarantina di automezzi del Comando Superiore delle FF.AA. per l'autotrasporto in più riprese dei battaglioni. In attesa dell'arrivo dei predetti automezzi la truppa continuò ad avanzare a piedi.

Lo schieramento doveva essere attuato per il pomeriggio del 20.

Dato l'esiguo numero di automezzi assegnati ed il ritardo nel loro arrivo, non era possibile effettuare nel termine ordinato in trasporto di tutte le unità; si insistette pertanto presso il Comando di C.A. per un ulteriore rinforzo.

Intanto era a carico della Divisione il provvedere:

- ai viveri da ritirare ancora nella zona Mteifel;
- agli sgomberi sull'ospedale da campo del C.A. rimasto nella stessa zona;
- al ritiro delle munizioni, il cui fabbisogno poteva assumere notevoli proporzioni nel corso della battaglia.

Infine, preoccupava la mancanza di carburanti, dato che

la segnalazione di un presunto deposito all'aeroporto di El Adem avuta dal Comando C.A. risultava inesatta.

Tardando a completarsi il movimento, il C.A. intervenne ad assegnare finalmente altri mezzi. Nonostante l'ultimo btg. giunse solo all'imbrunire del g.20 sul costone dell'Haglag el Adem e dovette proseguire di notte per le posizioni di partenza dell'attacco. Nonostante tutti gli sforzi, solo l'indomani mattina alle 6 esso riuscì a raggiungere le posizioni assegnate.

Secondo l'ordine di operazioni, l'attacco alla cintura di difesa della Piazza doveva essere effettuato nel settore sud-est della Piazza tra la strada Tobruch - El Adem e la via Balbia (vedi schizzo n° 6). Sulla sinistra doveva operare l'XX C.A. (Divisione "Ariete" e Divisione "Trieste") ed una parte del 19° reggimento fanteria. Sulla destra ad intervallo di un chilometro le forze corazzate tedesche e con questo il grosso della Divisione "Brescia".

Le posizioni di partenza della "Brescia" si stendevano dalla zona di 2 km. a sud di Bir el Azazi alla zona 2 km. a sud sud-est di Magen Suesi. Sulla sinistra, fin circa ad un chilometro ad ovest del meridiano di Bir Bu Asaten era schierato il 19° reggimento fanteria, sulla destra il 20° reggimento fanteria con i rispettivi comandi ad Hagfet el Adem e Bir el Garsa.

Il Comando della Divisione aveva prescelto quale proprio posto di comando ed osservatorio la zona di q.157 dell'Haglag el Adem, ma il Comando di C.A. ordinò che si dislocasse nello Sghifet el Adem. (q. 106)

L'attacco doveva avere inizio alle ore 6 del 21 giugno con una azione di Stukas contro i fortini e una contemporanea azione dell'artiglieria della durata di 20 minuti.

Cessata la predetta azione di fuoco si doveva iniziare il movimento del dispositivo di attacco.

Benché ritardato di circa 3/4 d'ora a causa del tardato arrivo degli Stukas, l'inizio dell'attacco avvenne con le modalità previste.

La reazione del tiro nemico, particolarmente efficace dai fortini, rese difficile l'avvicinamento. Nonostante, tra un alternarsi di soste e di difficili progressi, sostenute dalla artiglieria, le truppe della Divisione si portarono sotto gli sbarramenti dei reticolati e dei campi minati dei fortini.

Sulla sinistra, il XX C.A., non riusciva ad aver ragione della difesa nemica e, dietro la destra del XX C.A., si trovò immobilizzata una parte del 19° reggimento fanteria. Più a destra invece, il II battaglione del 20° fanteria, che nel movimento in avanti, avendo alquanto poggiato verso nord-ovest, si era trovato ad agire nell'intervallo tra il XX C.A. e le forze tedesche, in corrispondenza di posizioni nemiche che non erano state investite dalla preparazione di fuoco né dall'azione delle forze corazzate, riuscì da solo a superare, con eccezionale ardimento, le difese passive e penetrare nelle fortificazioni attraverso ai fortini R.57 ed R.59.

Poco dopo nella stessa breccia irrompeva anche il battaglione di destra del 19° reggimento fanteria.

Nello stesso tempo, sulla destra, gli altri due battaglioni del 20° reggimento fanteria al seguito delle unità corazzate tedesche, penetravano nelle fortificazioni.

Dalle prime opere espugnate, le unità della "Brescia" partivano all'attacco delle altre che non erano state toccate dal passaggio dei carri rastrellando così la breccia ed ampliandola verso est in direzione della Balbia.

La situazione alle ore 16 era la seguente: il I/20° aveva occupato i fortini R.67 - 64 - 65 - 66 - 62 - 68; il II/20° i fortini R.61 - 63 - 59 - 57 - 58 (i fortini R.57 e R.59 vennero lasciati al 19° fanteria); III/20° i fortini R.69 - 70 - 71-

72. Alle ore 20 il I/19° occupava ancora i fortini dallo R.55 allo R.61 escluso.

Il Comando della Divisione si portava nel pomeriggio a Bir Bu Asaten.

Il numero dei prigionieri in maggioranza indiani (oltre 700) ed il bottino erano ingenti. Verso le 17 la Divisione "Ariete", seguendo le unità corazzate germaniche, penetrava anch'essa nella cinta fortificata per il varco sul fronte della "Brescia". A sera una compagnia del III/20° con una batteria erano inviati a cavallo per il varco della strada di Sidi Daud per impedire l'esodo delle unità nemiche da quel lato della Piazza.

Il mattino del 22 il Comando della Divisione si recava nella città di Tobruch a sventolarvi la bandiera che era stata offerta dal Fascio femminile di Brescia alla Divisione.

Nei locali del circolo ufficiali di Tobruch, il colonnello Mancinelli, Capo dello S.M. di collegamento presso l'A.C.A., mi comunicò la piena soddisfazione del Gen. Rommel per il comportamento della "Brescia" nella battaglia, che era stato segnalato al Comando Superiore FF.AA. A.S., talché era da prevedersi una citazione nel bollettino ufficiale, la quale sarebbe stata il premio più ambito per le truppe della "Brescia".

Verso il mezzogiorno del 22 sulla cintura delle opere si continuava a combattere, specie a nord di Bir el Azazi e nei pressi di Sidi Daud. Ciononostante la Divisione ricevette l'ordine di concentrarsi per la sera nella zona di Bu Amud per raggiungere l'indomani quella di Gambut.

Venne nuovamente rappresentata la ben nota grave situazione degli automezzi. Il fante della "Brescia", che aveva 30 e più mesi di servizio in A.S. era quello stesso che nell'anno precedente aveva tenuto per lunghi mesi l'assedio di Tobruch. Era fiero di aver potuto finalmente irrompere con le armi in pugno in

quelle fortificazioni per tanto tempo contese e non gli si poteva negare ora di portare con sé qualche cimelio e un pò del bottino che si era guadagnato nella brillante impresa. Per contro, la necessità dello sfruttamento del successo, imponeva ben altri sacrifici. Infatti, il trasferimento a Bu Amud doveva essere fatto a piedi e il trasporto delle dotazioni dei reparti dovette essere fatto a spizzico in più viaggi.

Vennero promessi gli automezzi necessari per il trasferimento da Bu Amud in poi che non poteva ormai avvenire più a piedi. Ma fu possibile però avere soltanto 40 autotreni civili con rimorchio con i quali si poteva trasportare un solo reggimento con una parte dei servizi. Fu deciso pertanto di lasciare a Tobruch il 19° reggimento fanteria che sarebbe stato autotrasportato in secondo tempo.

A sera gli ordini circa la destinazione venivano modificati. Fu indicata quale zona di sosta temporanea quella El Charruba, poco prima della cintura della Piazza di Bardia, dove un ufficiale del Comando di C.A. avrebbe precisato gli ordini circa la zona da raggiungere.

Il mattino del 23 l'intasamento della strada Tobruch Bardia raggiungeva limiti insuperabili. Unità di tutte le specie muovevano sullo stesso itinerario, affiancandosi e sorpassandosi su 3 e talvolta su 4 file.

Disposti che il movimento della Divisione si effettuasse a scaglioni, composti ciascuno di un battaglione e un gruppo di artiglieria; il Comando della Divisione avrebbe marciato dopo il 1° scaglione ed i servizi in coda.

Intanto precedetti per avere notizie sulla situazione e la zona da raggiungere. Verso le ore 13 venne comunicato che bisognava portarsi nella zona di Sidi Azels.

Secondo le ultime informazioni il nemico stava schieran-

do le sue forze nella zona del confine 1940; combattimenti erano in corso presso la ridotta Capuzzo.

Nonostante l'intasamento dell'itinerario, le unità auto-trasportate della Divisione riuscirono a raggiungere nell'avanzato pomeriggio il bivio tra la via Balbia e la pista per Sidi Azels di dove, riordinati gli scaglioni, fu ripreso il movimento.

Il Comandante del C.A. che incontrai nello stesso pomeriggio mi comunicò che l'indomani la Divisione doveva portarsi verso la linea del confine 1940, nella zona di Bir Ghirba, tra Bir Hafid e Gabr El Gerrari.

Il settore assegnato per tutte le forze della "Erescia" sarebbe stato in un primo tempo presidiato solo dai 3 battaglioni del 20° fanteria.

Precedendo i reparti di qualche ora per riconoscere la zona di sosta, raggiunsi all'imbrunire il campo di aviazione di Sidi Azels presidiato da una piccola unità tedesca. Da questa unità appresi che nella zona di previsto schieramento per l'indomani vi era qualche battaglione tedesco e che a Gabr El Meduar era dislocato il Comando di un reggimento tedesco.

I reparti della Divisione giunsero fra l'imbrunire e le ore 23; i battaglioni furono schierati fronte a sud e sud-est, 2 km. oltre il campo di aviazione, ciascuno con un gruppo di artiglieria a difesa. Fu provveduto a far serrare sotto febbrilmente i servizi divisionali ed alla loro organizzazione urgente, dato che le pessime condizioni della pista che adduceva a Sidi Azels li avrebbe resi oltremodo lenti e difficili.

Alle prime luci del 24 effettuai la ricognizione per lo schieramento delle unità, prendendo contatto con il Comando tedesco a Gabr El Meduar. Da tale Comando appresi che 2 battaglioni tedeschi attendevano il cambio da reparti della "Erescia".